



27 giugno

Scompare il Dc-9 Itavia vicino all'isola di Ustica



2 agosto

La strage alla stazione centrale di Bologna

In cielo Chiamato per le procedure di atterraggio, il Dc-9 Itavia in volo fra Bologna e Palermo non mandò segnale di sé. Esploso in volo, colpito da un missile, centrato da un altro aereo: dopo 30 anni non c'è ancora risposta su quali manovre militari e di chi (libici, americani) si svolsero nel cielo d'Italia. Unica certezza: 81 morti.

La strage più efferata: 85 morti per la bomba piazzata dentro una valigetta nella sala d'aspetto dei passeggeri di seconda classe alla stazione centrale di Bologna. La bomba era composta da una miscela di 5 kg di tritolo potenziata da 18 kg di nitroglicerina. Esplose alle 10 e 25.

messe in campo»

PADRI E FIGLI

A Benedetta Tobagi, la figlia di Walter, il giornalista ucciso nel maggio del 1980 è stata affidata la conduzione della cerimonia. Anche lei fa la giornalista. Ha ricordato i numeri di un anno con «un bilancio scioccante, che toglie il respiro» ripreso poi dal presidente. 36 vittime di atti di terrorismo individuale, rosso e nero, 81 vittime della strage di Ustica, 85 di quella della stazione di Bologna. Di questi due tragici eventi hanno parlato la vedova Davì, Fortuna Piricò. Il marito era sull'aereo Bologna-Palermo. E Sonia Zanotti che in quella mattina d'agosto perse il treno e ancora combatte con le conseguenze delle sue ferite. Ed ha denunciato un'interpretazione troppo «restrittiva» della legge che prevede pensioni e sostegni ai sopravvissuti. Napolitano: «Sollecitiamo il governo a sciogliere i nodi che rendono ancora incerto e precario l'insieme di questi diritti». «Esaminerò subito la questione, ne parlerò con Sacconi» si è impegnato poi un po' imbarazzato ministro Alfano.

E sulle stragi impunite, irrisolte, su cui a distanza di trenta anni le certezze sono ancora troppo poche rispetto «alle ombre e ai dubbi», Napolitano ha parlato di intrecci eversivi, «nel caso di Ustica anche di intrighi internazionali che non possiamo oggi non richiamare insieme con opaci-

tà di comportamenti da parte di corpi dello Stato, a inefficienze di apparati e di interventi deputati all'accertamento della verità». E' necessario ogni sforzo, anche diplomatico, per giungere finalmente alla verità.

Il ricordo dei figli del brigadiere di polizia, Francesco Evangelista. Silvia e Federico fanno i poliziotti anche loro. Alessandra Galli, figlia del magistrato Guido Galli. Magistrato lei e la sorella. Il suo appassionato intervento è culminato in un «non riesco ad accettare la costante denigra-

LIBRI E FILM

Per ricordare hanno scritto **Benedetta Tobagi, Giovanni Berardi, Umberto Ambrosoli. Ci sono anche i film di Luca Tarantelli, figlio dell'economista, e quello sul giudice Galli.**

zione del suo e ora del mio lavoro. Perché la magistratura di ora è figlia di quella di allora. Dobbiamo dare l'esempio, specie chi ricopre alte cariche, e continuare ad avere il vizio della memoria». «Il governo non denigra i magistrati» è stata la peccata replica del Guardasigilli. La «rete degli archivi per non dimenticare» illustrata dalla professoressa Ilaria Moroni e promossa da Agnese Moro, contribuirà a coltivare la memoria. ❖

Daria Bonfietti: il Colle conforta la nostra battaglia per la verità sul Dc-9

«Le parole del presidente Napolitano sono per noi di grande conforto. Avevamo un gran bisogno di sentire che al nostro fianco c'è la Presidenza della Repubblica». Daria Bonfietti, presidente dell'associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, condivide in pieno il pensiero del Capo dello Stato che ha detto di «comprendere il tenace invocare, da parte dei parenti delle vittime della strage di ogni sforzo possibile» ed ha auspicato un impegno anche sul piano dei rapporti diplomatici per giungere ad una veritiera ricostruzione di quel che avvenne la notte del 27 giugno 1980» non escludendo la possibilità dell'esistenza di un intrigo «forse internazionale» su cui fare luce e di «intrecci eversivi».

«Spero che questa nuova presa di posizione possa dare buoni frutti», per arrivare a dare un nome agli autori della strage di quel 27 giugno 1980 in cui morirono 81 persone. «Sappiamo che è stato abbattuto un aereo civile in tempo di pace. dopo la verità che il giudice Priore ci ha consegnato e per la quale abbiamo aspet-

tato 19 anni, da allora il problema è capire chi ha abbattuto quell'aereo».

La presidente dell'associazione si augura che le parole di Napolitano contribuiscano a «determinare atteggiamenti più collaborativi da parte dei paesi alleati. È importante che la magistratura continui a indagare ed è altrettanto importante che accanto al lavoro dei magistrati si aggiunga la forza della pretesa da parte delle autorità politiche verso i paesi alleati di arrivare alla verità».

Le parole del Capo dello Stato non denotano soltanto la «grande sensibilità e l'attenzione che Napolitano ha sempre avuto e ha sulla vicenda», ma dimostrano che «è tutto il Paese che si muove, non solo la magistratura, allo scopo di fare luce» sul disastro aereo. Così Erminio Amelio, il Pm che si è occupato del caso, «Sapere che il primo cittadino della Repubblica dice pubblicamente queste forti parole fa sentire meno soli non soltanto i familiari ma anche noi investigatori». ❖